

1. I diritti e lo Stato

Le ragioni che richiedono un profondo rinnovamento della democrazia italiana risiedono innanzitutto nella separazione tra potere e popolo...

di fatto nella società c) Occorre garantire a tutti i cittadini pari opportunità nell'accesso al lavoro...

2. Il senso e il valore della differenza sessuale

Proporsi il tema della competenza della democrazia per un'opera reale di riforma profonda significa intendere ed assumere il senso e il valore della differenza sessuale...

Negli ultimi decenni la condizione e la vita delle donne sono cambiate sino al punto da richiedere una profonda trasformazione del modo di essere di ciascuno e della società nel suo insieme...

Il nostro paese la parità giuridica e ormai completa anche se la sua concreta realizzazione va sempre attentamente seguita e controllata...

La posta in gioco riguarda la costruzione di un mondo a misura dei due sessi e non di uno soltanto in cui si riconosca nella differenza sessuale un aspetto costitutivo essenziale del genere umano...

In questo quadro occorre mutare le forme di vita sociale che fino ad oggi hanno previsto la destinazione normale del sesso femminile alla vita domestica e ai compiti di riproduzione e di cura...

Essenziale in questo processo è il recupero della rappresentanza di sesso nelle istituzioni elettive dove le donne sono presenti in misura del tutto minoritaria...

Il senso di questa proposta avanzata dalle donne comuniste è fatta propria dal partito nella sua interezza non e quello di compiere un atto di giustizia verso soggetti discriminati...

Le donne sono uno dei due sessi, non sono un gruppo d'interesse, non sono un soggetto sociale né una qualsiasi diversità. La rappresentanza di sesso non è quindi una rappresentanza di interessi ma una proposta politica che chiama le donne tutte le donne italiane a condividere ed appoggiare il progetto di riscrivere la differenza sessuale nelle istituzioni per trasformarne la logica falsamente neutralizzante...

3. Proposte per la riforma del sistema politico e istituzionale

a) Il sistema politico italiano richiede profonde innovazioni. Non sono in discussione i principi fondamentali e l'impianto di insieme della Costituzione del '48...

Ma la fase nuova della vita della Repubblica richiede che le forze di progresso e in primo luogo il Pci scendano in campo con la proposta complessiva di un nuovo sistema politico istituzionale capace di realizzare davvero gli obiettivi e i valori che con grande lungimiranza il costituente ha additato alla Repubblica democratica...

Una democrazia piena richiede il rinnovamento della politica e la riforma nel modo di operare dei partiti. Dare più poteri ai cittadini significa anzitutto e condurre i partiti al ruolo proprio di strumenti attraverso i quali i cittadini medesimi associandosi liberamente concorrono a determinare la politica nazionale...

Occorre in primo luogo riformare in profondità la pubblica amministrazione. I compiti e le responsabilità degli apparati amministrativi vanno distinti nettamente da quelli del potere politico...

niture ecc) deve essere lasciata all'autonomia degli apparati amministrativi...

Tutta la gestione dello Stato sociale va riformata. Al centro devono esservi i fini per cui è stata concepita la socializzazione delle funzioni un tempo unicamente private e cioè gli interessi dei cittadini...

Nuove regole vanno introdotte per il finanziamento della politica. Il costo dell'attività politica dei singoli e dei partiti e fonte primaria di corruzione...

Anche per il Parlamento nazionale devono essere previste regole nuove. Non si tratta qui di sostituire l'investitura parlamentare del governo con una diretta elezione popolare...

Il meccanismo elettorale che consentono questo risultato sono più d'uno. Individuare quello più indicato nelle condizioni del nostro paese a dare risposta a un'esigenza ormai ineludibile...

Il presidente della Repubblica è configurato dalla Costituzione come organo che rappresenta l'unità nazionale. Egli è il garante di tutti i cittadini...

Occorre ripristinare il ruolo del Parlamento che è stato in questi anni progressivamente snobbato. Occorre ripristinarlo mediante regole nuove che garantiscano poteri e diritti non solo alla maggioranza ma anche alle opposizioni...

L'attività legislativa va concentrata sulla scelta di fondo sulla definizione dei principi fondamentali favorendo al massimo il decentramento normativo verso le Regioni.

Il rilancio del Parlamento richiede anche una radicale revisione della sua struttura e composizione che ne renda più snelle e trasparenti le decisioni...

La riforma elettorale, questo obiettivo non chiede il superamento del bucracismo e del numero attuale di parlamentari ingiustamente elevato. Restiamo convinti che la soluzione ottimale è il monocalerismo...

La razionalizzazione delle autonomie regionali e locali è un compito decisivo per la costituzione di una democrazia piena e per la garanzia dei diritti e dei poteri dei cittadini.

La riforma elettorale, questo obiettivo non chiede il superamento del bucracismo e del numero attuale di parlamentari ingiustamente elevato. Restiamo convinti che la soluzione ottimale è il monocalerismo...

4 La democrazia economica

La lotta per una democrazia piena e vera non può limitarsi al sistema politico e istituzionale.

Lo Stato sociale si è limitato ad interventi redistributivi a valle del processo produttivo disinteressandosi del sistema proprietario e decisionale delle imprese.

di carattere ambientale. Occorre anzitutto considerare che all'interno del lavoro dipendente una profonda differenziazione è venuta a determinarsi tra i lavoratori impiegati nel processo produttivo e quelli degli apparati amministrativi pubblici.

I lavoratori delle imprese sono spogliati di ogni potere decisionale sulla gestione produttiva dalle cui modalità però dipendono in modo determinante i diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione.

Occorre uscire dal vago e perseguire una linea chiara e riconoscibile che deve essere sottoposta alla decisione del Congresso. Occorre decidere di lottare per introdurre elementi di democrazia all'interno del mondo della produzione.

Devono essere riconosciuti ai lavoratori di tutti i settori e di tutti i livelli della scala sociale sindacali ma riguardo anche la sfera anzitutto della coscienza e poi della gestione e della decisione nell'ambito dei poteri d'impresa.

Il primo riguarda il sostegno legislativo da offrire ai meccanismi di intervento sistematico dei lavoratori e dei sindacati sulle strategie dell'impresa.

Un secondo concerne specificamente le amministrazioni pubbliche dove è necessario affermare una netta distinzione tra tutela dei dipendenti e rappresentanza degli interessi degli utenti.

Un terzo aspetto progettuale riguarda la partecipazione diretta dei lavoratori al governo dell'accumulazione.

Qualunque iniziativa non velleitaria in questa direzione deve misurarsi con almeno tre questioni. Deve porsi l'obiettivo di creare nuove ricchezze e deve essere l'oggetto di una ricchezza comune delle forze politiche.

Nell'affrontare gli obiettivi della democrazia economica non si può prescindere dal fatto che la maggioranza del mondo del lavoro è concentrata oltre che nell'area pubblica nelle imprese minori.

5. Per il lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia

a) Nel nostro paese come in altri paesi sviluppati si è estesa l'area del benessere e in essa c'è stata la cooptazione di nuovi settori sociali.

In questo quadro si è venuta a creare una fascia di lavoro umili e indesiderati - che per lo più si collocano nella sfera riproduttiva - che nessuno nei paesi industrializzati vuole o vorrà più svolgere.

Il modo in cui la diffusione del benessere è avvenuta e un modo che tende a consolidarsi una forma di baratto che offre benessere in cambio di diritti.

La critica alle forme che ha assunto - nei termini di nuove diseguaglianze di nuove espropriazioni - la perdita di universalità del diritto - lo sviluppo italiano deve combinarsi con la piena consapevolezza della crisi ecologica che investe la società industrialmente e tecnologicamente avanzata.

Lo sviluppo materiale cui si è assistito ha prodotto una vera e propria rivoluzione culturale sotto l'egemonia conquistata dal modo di produzione capitalistico.

Nella nuova situazione la unificazione su obiettivi esclusivamente distributivi si è rilevata del tutto illusoria. La difesa segmentata delle vecchie conquiste è sfociata in una crisi della solidarietà in una perdita di coscienza unitaria nel mondo del lavoro.

Oggi la «nuova conservazione» intende scambiare i vantaggi quantitativi della modernizzazione offerta da una parte della società contro la rinuncia qualitativa e generale all'esercizio dei diritti.

Questo è il conflitto centrale e più significativo. L'espropriazione dei diritti non colpisce solo la parte più debole.

La permanente centralità del lavoro e dei lavoratori si devono affermare non solo a partire da proposizioni difensive.

La permanente centralità del lavoro e dei lavoratori si devono affermare non solo a partire da proposizioni difensive. La stessa lotta contro lo sfruttamento si presenta oggi come lotta per l'estensione del potere di decisione e di controllo dei lavoratori sui prodotti del lavoro sociale.

Il conflitto di cui oggi i lavoratori sono interpeti si allarga - come si è detto - ben al di là dell'ambito definito dalla immediatezza economica corporativa e comprende tutta la sfera della libertà delle persone che lavorano nel lavoro e nelle determinazioni della propria vita.

Il lavoro non solo resta ma oggi più che mai è al centro di ogni riflessione teorica e di ogni azione politica di ispirazione socialista. Se il problema che hanno gli uomini e le donne delle società industriali avanzate è quello di estendere la padronanza sul tempo complessivo della propria vita.

Oggi natura e caratteri del lavoro appaiono sottoposti ad un profondo mutamento. Per un verso i suoi aspetti più duri e faticosamente fatti così vengono (almeno tendenzialmente) sostituiti da tecnologie anche se non bisogna dimenticare che in tutte le società resta una fascia di lavoro umili e indesiderati.

Per un altro verso il lavoro assume caratteristiche che chiedono maggiore controllo nazionale e responsabilità del lavoratore rispetto alla propria opera ma questa crescente responsabilità di rado si converte in reale autonomia.

Resta inoltre irrisolto il problema della distribuzione del lavoro. La piena occupazione rappresenta un miraggio. La disoccupazione cresce e diventa endemica.

Per un altro verso il lavoro assume caratteristiche che chiedono maggiore controllo nazionale e responsabilità del lavoratore rispetto alla propria opera ma questa crescente responsabilità di rado si converte in reale autonomia.

La critica alle forme che ha assunto - nei termini di nuove diseguaglianze di nuove espropriazioni - la perdita di universalità del diritto - lo sviluppo italiano deve combinarsi con la piena consapevolezza della crisi ecologica che investe la società industrialmente e tecnologicamente avanzata.

La salvaguardia dell'ambiente diventa sempre più il capitolo centrale dell'economia e non si può ridurre alla cura di evitare gli effetti più dannosi dello sviluppo.

La salvaguardia dell'ambiente diventa sempre più il capitolo centrale dell'economia e non si può ridurre alla cura di evitare gli effetti più dannosi dello sviluppo.

formativa polivalente e che superi gli stereotipi dei ruoli sessuali. E' ormai alla portata delle economie più sviluppate e dunque anche della nostra.

Essenziali sono i margini di libertà e di auto-determinazione nell'uso e nella distribuzione del tempo (tra orari liberi trascorsi). E' necessario cominciare a pensare e sperimentare una politica del tempo di vita che assuma in maniera integrata e non rigida il tempo di lavoro.

La liberazione graduale del lavoro la conquista di libertà e di diritti nel lavoro. L'auto-realizzazione, la disponibilità di sé degli uomini e delle donne a partire dal lavoro è dunque il processo sul quale si innesta e dal quale si irradia la lotta per una democrazia in espansione.

Decisa diventa anche la lotta per una nuova cultura per una nuova e più libera formazione e informazione in una società dove con la produzione materiale cresce la produzione di conoscenze trasformando così l'intera organizzazione del lavoro e l'intero mondo delle relazioni umane.

Marx previde questo sbocco della storia che annunciava la liberazione del lavoro dal gioco più misero e immediato dello sfruttamento e che soprattutto lasciava intravedere un allargamento inaudito del tempo di vita rispetto a quello inchiodato alla dimensione del lavoro alienato.

6. La svolta economica

a) L'obiettivo primo di una alternativa nella politica economica deve essere quello dell'allargamento della base produttiva di un rafforzamento della produttività generale del sistema di un sviluppo compatibile con la salvaguardia del diritto primario dei cittadini all'ambiente.

L'Italia su questo piano ha di fronte difficoltà assai più gravi di altre. Una situazione già insostenibile del debito pubblico. L'instabilità della macchina amministrativa e della legislazione che la regola.

La lotta per una democrazia piena e vera non può limitarsi al sistema politico e istituzionale. Lo Stato sociale si è limitato ad interventi redistributivi a valle del processo produttivo disinteressandosi del sistema proprietario e decisionale delle imprese.

La lotta per una democrazia piena e vera non può limitarsi al sistema politico e istituzionale. Lo Stato sociale si è limitato ad interventi redistributivi a valle del processo produttivo disinteressandosi del sistema proprietario e decisionale delle imprese.

La lotta per una democrazia piena e vera non può limitarsi al sistema politico e istituzionale. Lo Stato sociale si è limitato ad interventi redistributivi a valle del processo produttivo disinteressandosi del sistema proprietario e decisionale delle imprese.

La lotta per una democrazia piena e vera non può limitarsi al sistema politico e istituzionale. Lo Stato sociale si è limitato ad interventi redistributivi a valle del processo produttivo disinteressandosi del sistema proprietario e decisionale delle imprese.

La lotta per una democrazia piena e vera non può limitarsi al sistema politico e istituzionale. Lo Stato sociale si è limitato ad interventi redistributivi a valle del processo produttivo disinteressandosi del sistema proprietario e decisionale delle imprese.